



**Raul Hilberg**

## *La distruzione degli ebrei d'Europa*

di Claudio Cereda

Raul Hilberg (Vienna 1926) emigrò negli Stati Uniti con la famiglia per sfuggire alle leggi razziali. Tornò in Europa nel 1944 con l'esercito americano e a contatto con la realtà del nazismo in disfacimento maturò la scelta di documentare l'olocausto. Ne è nata quest'opera considerata una delle pietre miliari nella documentazione dell'olocausto.

Questa non è una recensione *asettica o imparziale*. Ho letto questo libro quando uscì; allora insegnavo allo Zucchi ed ero reduce dalla lettura sistematica delle opere di Primo Levi. Conoscevo a grandi linee la vicenda ma sono rimasto egualmente sconvolto e la lettura, seguita da quella de *I volontari carnefici di Hitler* (disponibile in biblioteca e dedicato all'analisi della personalità degli sterminatori), ha accentuato la domanda su *come tutto ciò abbia potuto accadere*.

Come è stato possibile immaginare, pensare, progettare, organizzare ed eseguire lo sterminio.

Si fa presto a dire 5 milioni di morti e poi girare pagina. In fondo, nel corso della II guerra mondiale i morti sono stati molti di più. Ma provate a rileggere questa tabellina che mette a confronto, per i paesi più colpiti, il numero di ebrei residenti nel '39 e il numero di sopravvissuti nel '45. Poi leggete l'ultima colonna e vi renederete conto che bisogna fermarsi su quei numeri e non dimenticarli più: in Polonia erano cento e sono rimasti in due.

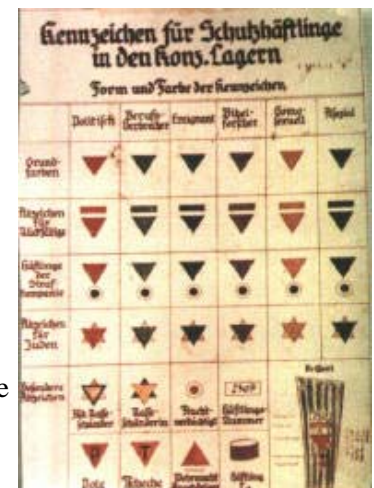
<b>Paese</b>	<b>Prima del '39</b>	<b>Dopo il '45</b>	<b>% morti</b>
Germania	240'000	80'000	67%
Austria	60'000	7'000	88%
Grecia	74'000	12'000	84%
Ungheria	400'000	200'000	50%
Olanda	140'000	20'000	86%
Polonia	3'350'000	50'000	98%
Cecoslovacchia	315'000	44'000	86%

Il libro ha carattere documentario e dunque può essere letto a capitoli a seconda del tipo di interesse; quelli centrali hanno titoli autoesplicativi:

- la definizione
- l'espropriazione
- il concentramento
- operazioni mobili di massacro
- le deportazioni
- i centri di sterminio

Alcune cose che mi hanno colpito e che mi fanno orrore:

- la necessità di piegare i principi giuridici all'analisi dei diversi tipi di ebreo (la percentuale di arianesimo) per le implicazioni che ciò determinava in relazione ai diritti
- le operazioni dei *Sonderkommando* e degli *Einstzgruppe* gruppi speciali che agivano nelle retrovie del fronte avanzato verso est e che in Ucraina e in



Bielorussia hanno fatto quasi due milioni di morti attraverso rastrellamenti e fucilazioni dirette. In questi gruppi speciali agivano spesso comuni ex poliziotti di mezza età che poi tornavano in licenza nelle loro casine pulite e a festeggiare mogli, figli e nipotini

- il fatto che l'utilizzo dello *Zyklon B* (l'acido cianidrico utilizzato nelle camere a gas e prodotto per la disinfezione delle navi dai ratti) sia stato un *elemento di progresso* visto che all'inizio si usavano i gas di scarico dei carri armati e che l'agonia poteva durare alcune ore
- il fatto che i forni crematori siano stati un elemento di progresso visto che le montagne di cadaveri in decomposizione inquinavano le falde e diffondevano epidemie
- il fatto che ciascuno svolgesse il suo piccolo compito in maniera così frammentata così che tutti potessero dire di non sapere e che si utilizzasse un linguaggio metaforico (come *trattamento speciale*) per evitare l'uso di espressioni sgradevoli
- il fatto che la scrupolosa burocrazia dello stato tedesco annotasse e contabilizzasse per i trasporti degli ebrei il biglietto di sola andata
- il coinvolgimento dei responsabili dei ghetti nella selezione crudele di chi venisse deportato per primo

## Non ci furono solo i campi di sterminio ...

### Un brano che descrive l'orrore fuori dai campi di sterminio nel corso del 1942 in Ucraina e Bielorussia

Per liquidare un ghetto, si cominciava con lo scavo delle fosse, compito abitualmente assegnato a un distaccamento di lavoratori ebrei. Alla vigilia di un'*Aktion*, nel quartiere ebraico regnava un malessere generale. Si videro rappresentanti della Comunità entrare in contatto con uomini d'affari tedeschi per chieder loro di intercedere e ragazze offrirsi ai poliziotti nella speranza di salvarsi la vita; ma abitudine voleva che si abusasse delle donne durante la notte e che le si uccidesse al mattino.



La prima fase dell'operazione propriamente detta consisteva nel disporre intorno a tutto il ghetto un cordone di polizia. Il più delle volte l'azione era programmata per l'alba; tuttavia, alcune ebbero luogo di notte, con l'aiuto di proiettori puntati sul ghetto e dei razzi luminosi che illuminavano le campagne dei dintorni. Poi, piccoli gruppi di poliziotti

penetravano nel quartiere, seguiti da un rinforzo di impiegati dell'amministrazione civile e delle ferrovie; tutti erano armati di fucili, di granate, di accette, picconi o spranghe di ferro.

La maggior parte degli Ebrei si recavano subito al punto di raccolta stabilito; ma altri sprangavano le porte e rimanevano in casa, pregando e cercando conforto gli uni negli altri. Spesso si nascondevano nelle cantine, o anche sotto i pavimenti.

Le pattuglie percorrevano le strade gridando: «*Aprite la porta, aprite la porta!*» Entrando con la forza, i Tedeschi lanciavano le granate nelle cantine; accadde che *gente particolarmente sadica* sparasse a bruciapelo sulle vittime.

A Slonim, nel corso della liquidazione, molte case vennero incendiate, e subito il fuoco si estese a tutto il ghetto; i pochi Ebrei ancora in vita nelle cantine o nei sotterranei furono asfissati dal fumo o schiacciati dalle macerie; alla fine, arrivavano nuove squadre con bidoni di benzina, e bruciavano i morti e i feriti nelle strade.

In tutto questo tempo, gli Ebrei che avevano abbandonato volontariamente i loro alloggi aspettavano nel punto di raccolta, a volte accovacciati per facilitare la sorveglianza. Poi, per infornate successive, i camion li trasportavano alle fosse comuni. Là venivano fatti scendere a colpi di scudiscio o di manganello, gli si ordinava di spogliarsi e li

si perquisiva; per finire, venivano fucilati sia allineati ai bordi della fossa, sia ammassati sul fondo secondo il *sistema delle sardine*.

Lo stile delle esecuzioni dipendeva molto dallo stato di sobrietà degli uccisori. La maggior parte erano perennemente ubriachi, solo gli «idealisti» si astenevano dal bere. In ogni caso, gli Ebrei si sottomettevano senza proteste e senza resistere.

Era incredibile, riferisce un testimone tedesco, vedere come gli Ebrei scendevano nelle fosse, senza far altro che consolarsi reciprocamente per darsi forza d'animo e facilitare così il lavoro dei Kommando esecutori.

Quando venivano fucilati sul bordo della fossa, capitava che le vittime fossero colte da terrore. Ai loro piedi giacevano coloro che erano stati uccisi da poco, quasi tutti esanimi, taluni ancora preda di contorsioni, mentre il sangue gli zampillava dal collo. Quelli che venivano dopo indietreggiavano istintivamente, ma venivano fucilati comunque sul bordo di quella tomba, dove altri Ebrei li trascinavano in fretta.

---

**Raul Hilberg**, *La distruzione degli ebrei d'Europa*,  
**Edizioni Einaudi**, 1995, 2 volumi 1385 pagine

---